

Sciopero e presidio all'Azimut di Avigliana

Sciopero e presidio questa mattina 19 febbraio delle lavoratrici e dei lavoratori Azimut, indetto dalle Rsu di fabbrica **contro le pretese aziendali di avere mano libera nella gestione della cassa integrazione straordinaria.**

E' dall'inizio dell'anno che si susseguono incontri tra Rsu e direzione a fronte di una Cigs biennale richiesta da Azimut con modalità attuative alquanto singolari (dipendenti classificati e chiamati al lavoro in base ad un punteggio prevalentemente basato sulle maggiore affinità alle esigenze produttive aziendali) e con la pretesa di non effettuare alcun tipo di rotazione per diversi mesi.

Richieste tanto disinvolute da far restare basito lo stesso Ministero del Lavoro (presso il quale non si è raggiunto alcun accordo) oltre che registrare l'impossibilità di arrivare a una firma concordata con le rappresentanze sindacali.

Gli ultimi incontri in azienda hanno ulteriormente scoperto le carte: obiettivo dell'Azimut è tenere in cassa e progressivamente impedire il rientro in azienda non solo dei lavoratori teoricamente "eccedenti" rispetto al fabbisogno produttivo, ma anche – e soprattutto – di tutte quelle lavoratrici e lavoratori che hanno limitazioni nelle loro mansioni, ovvero tutti quelli per i quali gli anni di lavoro in Azimut hanno comportato conseguenze sulla loro salute. Chi ha prescrizioni, cavoli suoi, se è stato utile all'azienda in passato ora non lo è più. Per poi magari tornare a chiedere a chi resta in fabbrica – come è già successo nel 2012 , nonostante la contemporaneità della cassa integrazione – di lavorare dieci ore al giorno e per sei giorni la settimana.

Un comportamento arrogante e inaccettabile che ha generato questa prima risposta di mobilitazione con centinaia di lavoratori a presidiare lo stabilimento, nonostante i ricorrenti avvisi e quotidiani ricatti di essere messi nelle liste di proscrizione per chi partecipava allo sciopero.

Una politica aziendale che ben si abbina con la candidatura del proprietario di Azimut, Paolo Vitelli, alle politiche in capo alla lista di Monti, il presidente tagliatore di pensioni, di salario e di diritti sul lavoro. E' ovvio che per il patron Azimut il disegno di rovesciare queste politiche dal parlamento alla fabbrica significa tentare ogni scorciatoia, ogni abuso unilaterale.

Alle lavoratrici ed ai lavoratori non resta altro che fare tutto il possibile per contrastare e mandare a stendere questi imprenditori d'assalto, in fabbrica e fuori.

Torino 19 febbraio 2013

COBAS AZIMUT
Confederazione Cobas Torino